

DOCUMENTO PROGETTUALE

AVVISO PUBBLICO PER L'INDIVIDUAZIONE, AI SENSI DELL'ART. 55 D.LGS 117/2017 E SS.MM.II, DI SOGGETTO DEL TERZO SETTORE PER LA CO-PROGETTAZIONE E LA REALIZZAZIONE DI ATTIVITÀ PER PROGETTO ROSEMARY: PROGETTI REGIONALI "OLTRE LA STRADA" PROGRAMMA UNICO DI EMERSIONE, ASSISTENZA ED INTEGRAZIONE SOCIALE ART. 18 D.LGS 286/98, BANDO 7/2025 (PROGETTO OLTRE LA STRADA REGIONE EMILIA-ROMAGNA BANDO 7 DPO) CUP E49G25000550003 E OLTRE LA STRADA/RIDUZIONE DEL DANNO E INVISIBILE – PERIODO 2025-2026 – **CIG: B8AD7EA5B0**

La presente procedura ha per oggetto l'individuazione, tramite selezione comparativa di partner del Terzo Settore così come definiti dall'art. 4 del D.Lgs 117/2017 (CTS), per la co-progettazione di interventi volti all'emersione e alla tutela di vittime di sfruttamento e di tratta di esseri umani in tutti gli ambiti: sessuale, lavorativo, nelle attività illegali e nell'accattonaggio forzato.

Le azioni oggetto di co-progettazione, volte a garantire continuità agli interventi in essere e ad avviare sperimentazioni in ottica di innovazione e di sistema, si inseriscono nella cornice complessiva del sistema anti tratta nazionale, con particolare riferimento alla rete regionale "Oltre la Strada", di cui il Comune di Reggio Emilia è partner attraverso il progetto locale "Rosemary".

Contesto di riferimento

Il Comune di Reggio Emilia dal 1997, con il progetto Rosemary, partecipa alla rete regionale "*Oltre la strada*" realizzando sul territorio un sistema di azioni:

- interventi per l'attuazione del Programma Unico di emersione, assistenza e integrazione sociale di cui all'articolo 18 del D.lgs. n. 286/1998, rivolti a vittime di grave sfruttamento e tratta di esseri umani;
- interventi di prevenzione socio-sanitaria rivolti a persone che si prostituiscono in strada, realizzati attraverso unità mobili che operano sul territorio in collaborazione con i servizi sanitari;
- interventi di prevenzione socio-sanitaria rivolti a persone che si prostituiscono al chiuso, realizzati attraverso lo sviluppo e la sperimentazione di specifiche metodologie.

Questa esperienza pluriennale, attraverso la graduale implementazione di interventi differenziati per finalità specifica ma strettamente complementari e connessi fra di loro, ha permesso di sperimentare un approccio multi-agenzia, rafforzando collaborazioni con realtà pubbliche, del privato sociale e del volontariato. Si è operato per sostenere lo sviluppo di interventi integrati nell'ambito dello sfruttamento a scopo sessuale, lavorativo, nelle attività illegali.

Per quanto concerne lo *sfruttamento sessuale e la prevenzione socio-sanitaria nell'ambito della prostituzione*, il territorio reggiano per lungo tempo ha presentato tratti ricorrenti del fenomeno con alcune specifiche concentrazioni relative a zone/provenienza e/o tipologia.

Oggi la situazione appare modificata: la presenza di sex workers in strada è notevolmente diminuita, ed è caratterizzata principalmente da persone stabili sul territorio, con movimenti minimi di nuove entrate o uscite da altri territori.

Contestualmente la pandemia del 2020 ha accelerato il passaggio alla prostituzione indoor, soprattutto per chi si affaccia per la prima volta al sex work, rendendo sempre più rara la presenza di nuove persone in strada.

La prostituzione al chiuso, per la sua natura "invisibile", è un fenomeno di difficile conoscenza, molto spesso indiretta, che tuttavia richiede di essere indagato, conosciuto ed affrontato, anche dal punto di vista dell'intervento sociale.

In questo contesto diviene più complesso il contatto e l'aggancio con le sex worker, richiedendo quindi un costante lavoro di analisi e lettura dei fenomeni per la messa a punto di approcci innovativi e più efficaci, anche in raccordo con la rete regionale.

Si osserva inoltre un peggioramento delle condizioni socio economiche delle persone sex workers. Oltre ai bisogni legati al contesto sanitario emergono infatti sempre più necessità legate a situazioni giuridico-legali, all'abitare, all'occupazione, alle relazioni sociali e di inclusione.

Nell'ambito dello *sfruttamento a scopo lavorativo* il Comune di Reggio Emilia, attraverso il Progetto Rosemary e il Progetto Common Ground (Progetto interregionale attivo fino a settembre 2025 volto a prevenire e contrastare forme di distorsione del mercato del lavoro), ha negli ultimi due anni consolidato ed ampliato interventi mirati a:

- l'emersione, la tutela e la presa in carico delle vittime di sfruttamento lavorativo;
- la lettura trasversale dei fenomeni;
- l'implementazione della collaborazione con i diversi soggetti del territorio (Ispettorato Territoriale del Lavoro, NIL, Procura, sindacati, OIM,...) attraverso un approccio multi-agenzia.

Nell'ambito dell'*impiego forzoso in attività illegali* si è assistito ad un aumento di situazioni di persone in esecuzione di pena il cui reato è stato commesso in contesti di coercizione e/o sfruttamento.

Tale ambito è stato oggetto di azione di sistema nella progettazione precedente (Bando 6/2023), permettendo di avviare una riflessione congiunta con gli uffici territoriali del Ministero della Giustizia (II.PP., Udepe, Ussm).

Orientamenti

La presente procedura, come già richiamato, si inserisce all'interno del sistema regionale di interventi territoriali rivolto alla emersione, assistenza e integrazione sociale di vittime di grave sfruttamento e tratta di esseri umani, denominato "Oltre la strada".

Sul territorio gli interventi per l'emersione, l'assistenza e l'integrazione sociale, si sono con gli anni diversificati rispetto alle persone beneficiarie, e comprendono oggi azioni rivolte a vittime di tratta di esseri umani e sfruttamento in tutti gli ambiti (sessuale, lavorativo, nelle attività illegali e nell'accattonaggio forzato), con una crescente attenzione dedicata al tema dello sfruttamento lavorativo.

Così anche gli interventi di prevenzione sanitaria e riduzione del danno nell'ambito della prostituzione hanno visto diversi cambiamenti progettuali dettati dalle situazioni in continua trasformazione.

Contestualmente si è strutturata una complessa rete di collaborazioni che prevede il coinvolgimento di diversi attori, pubblici e privati, con competenze e ruoli diversi: Procura, Prefettura, Questura, Ispettorato territoriale del lavoro, NIL, OIM, organismi accreditati per lo svolgimento di attività di formazione professionale e servizi al lavoro, Azienda USL, Commissioni territoriali, Terzo settore, sindacati, volontariato. Inoltre, in relazione alla significativa presenza di vittime di tratta e sfruttamento tra le persone richiedenti protezione internazionale, sono state avviate e consolidate forme di collaborazione con i diversi soggetti attivi nell'ambito del sistema nazionale asilo.

Gli interventi oggetto del presente avviso saranno dunque rivolti da una parte al consolidamento delle azioni intraprese fino ad oggi, dando in particolar modo continuità ai percorsi delle persone in carico, dall'altro saranno volte a modalità innovative in grado di intercettare nuovi fenomeni e la specifica evoluzione dei bisogni afferenti l'area del contrasto alla tratta di esseri umani e allo sfruttamento, sempre in stretta collaborazione con il sistema complessivo dei Servizi socio-sanitari del territorio.

Gli interventi del presente avviso si svolgeranno sul territorio di competenza, potenzialmente in risposta a segnalazioni provenienti da tutto il territorio provinciale.

Target di riferimento

Destinatari diretti del progetto sono:

uomini, donne e persone transessuali coinvolti nell'esercizio della prostituzione, sia in strada che al chiuso, individuati attraverso azioni specifiche di contatto; cittadini di cui all'art. 18, co. 6-bis, del D.Lgs. n. 286/1998, vittime dei reati previsti dagli articoli 600 e 601 del codice penale, o che versano nelle ipotesi di cui all'art. 18, del sopra citato D.Lgs. 286/1998 includendo anche i richiedenti protezione internazionale, i titolari di protezione internazionale, i titolari di permessi di soggiorno per casi speciali, per cure mediche per calamità, per motivi di particolare valore civile, per protezione speciale e le persone individuate come vittime o potenziali vittime di tratta al momento dello sbarco o presso aree di frontiera terrestre.

Tutti i cittadini potenziali vittime di tratta e/o grave sfruttamento sessuale, lavorativo, accattonaggio, impiego forzoso in attività illegali.

In particolare il proponente dovrà garantire continuità dei percorsi in essere, sia in riferimento alle prese in carico che alle situazioni in valutazione o per cui sono attivi interventi in prossimità.

Sono altresì destinatari indiretti degli interventi gli operatori dei servizi pubblici e privati coinvolti, nonché l'intera comunità territoriale.

Obiettivi del processo di co-progettazione

Obiettivo prioritario del presente percorso di co-progettazione è il consolidamento di un sistema integrato di interventi multilivello finalizzati all'emersione e alla tutela di vittime di tratta e/o grave sfruttamento oltre che alla costante promozione di prevenzione socio-sanitaria rivolta alle persone che si prostituiscono anche attraverso azioni sperimentali, attraverso due macro linee di intervento:

- **obiettivo 1.** Realizzazione di sistema di interventi di prossimità e bassa soglia finalizzati alla prevenzione socio-sanitaria nell'ambito della prostituzione in strada e al chiuso, attraverso azioni orientate alla conoscenza e al monitoraggio del fenomeno, alla promozione della prevenzione sanitaria, al contrasto di situazioni di coercizione o sfruttamento.

Tali interventi devono essere orientati alla prevenzione socio-sanitaria e alla riduzione del danno sanitario avendo attenzione alla tutela della salute pubblica, anche in collaborazione con il Centro per la Salute della Famiglia Straniera dell'Azienda usl.

L'Unità di strada dovrà prevedere un'unità mobile volta al contatto e la tutela delle persone vulnerabili coinvolte nei mercati della prostituzione in strada (progetto "Oltre la strada/Riduzione del danno"), attraverso azioni orientate al contatto, all'incontro e all'informazione sui servizi attraverso la presenza periodica nei luoghi di prostituzione del territorio.

Dovranno essere garantite:

- uscite in strada volte al monitoraggio, l'incontro e la conoscenza delle persone che si prostituiscono per strada. Tali uscite sono da prevedersi sia in orario diurno che notturno nei luoghi già conosciuti di prostituzione, nonché monitorando anche altri contesti. Le uscite verranno concordate, definendone le priorità e tenendo conto dell'andamento delle presenze riscontrate per strada, nonché degli esiti delle mappature.
- Attività di prevenzione ed educazione sanitaria attraverso la distribuzione di materiale igienico-sanitario (profilattici, creme intime...), di materiale informativo plurilingue (inglese, francese, spagnolo, russo, rumeno etc.), di generi alimentari di primo conforto (acqua, tè, biscotti ecc.).
- Raccordo con le unità di strada della Regione Emilia Romagna e con le unità di prossimità già operative sul territorio al fine di condividere segnalazioni e gestione di interventi di accompagnamento socio-sanitario e quanto più opportuno al lavoro di rete e al presidio sociale.

Per le uscite il soggetto proponente dovrà mettere a disposizione un automezzo dotato di visibile riferimento/indicazione dell'azione progettuale.

Il Progetto Invisibile si connota prioritariamente per una funzione conoscenza e contatto con le persone che si prostituiscono al chiuso fornendo informazioni sui servizi e accompagnamenti socio-sanitari. Strumento prioritario di contatto e di lettura del fenomeno è la telefonata, sia da operatore a persona che si prostituisce, sia telefonate sonda. Altre sperimentazioni specifiche volte all'approfondimento del fenomeno (ad es. canali web) potranno essere sperimentate, anche in accordo con il Tavolo Tecnico Regionale.

Entrambi i contesti d'intervento dovranno inoltre garantire:

- momenti settimanali di drop-in, ovvero colloqui da svolgersi presso gli uffici del servizio, in luoghi neutri definiti di volta in volta, nonché al domicilio dell'utenza. I momenti di colloquio sono da prevedersi al fine di costruire relazioni di fiducia e sostegno per facilitare l'emersione dei bisogni, promuovendo l'orientamento e l'accompagnamento ai servizi socio-sanitari territoriali.
 - Aggancio delle persone presenti nei contesti della prostituzione in strada e/o al chiuso in condizione di sfruttamento, o come esito della tratta di esseri umani, nella prospettiva di favorire l'attivazione di percorsi di emersione, assistenza e integrazione sociale (Programma Unico art. 18 d.lgs. 286/98).
 - Attività destinate a gruppi target.
 - Servizio di reperibilità telefonica attraverso un'utenza telefonica dedicata, attiva in orario di lavoro e con segreteria telefonica.
 - Raccordi periodici con servizi sanitari di riferimento, nonché con altri Servizi territoriali identificati su base di bisogni specifici.
- **Obiettivo 2.** Sistema di interventi multilivello volti all'emersione, all'identificazione, all'accoglienza, assistenza e integrazione sociale di persone vittime di tratta e grave sfruttamento così come previsto dall'art.18 del D.lgs. 286 del 25/07/98 e dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 16 maggio 2016, ed in particolare come richiamato nel Bando 7/2025 approvato con decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Pari Opportunità del 12 giugno 2025, avente ad oggetto “il finanziamento di progetti attuati a livello territoriale per assicurare ai soggetti destinatari adeguate condizioni di alloggio, vitto e assistenza sanitaria e, successivamente, la prosecuzione dell'assistenza e dell'integrazione sociale, nell'ambito del Programma unico di emersione, assistenza ed integrazione sociale a favore degli stranieri e dei cittadini di cui al comma 6 bis dell'art. 18 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, vittime dei reati previsti dagli articoli 600 e 601 del codice penale, o che versano nelle ipotesi di cui al comma 1 del medesimo articolo 18 (art. 1, commi 1 e 3, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 16 maggio 2016)”.

La coprogettazione dovrà quindi approfondire come orientare il processo di lavoro e gli interventi secondo i seguenti criteri: accoglienza diffusa e personalizzata, attivazione e promozione delle reti, interconnessione progettuale con tutti gli ambiti del progetto Rosemary e altre progettazioni dell'Ente inerenti tematiche e target connessi (ad es.: grave marginalità, MSNA, SAI, violenza di genere, discriminazioni...).

Specifica attenzione si dovrà porre a condizioni di fragilità multiple come ad esempio: persone transessuali di breve o lunga permanenza, donne con o senza minori, persone precedentemente in carico al sistema antitratta a forte rischio di rivittimizzazione per la precarietà della loro condizione, persone in situazioni di grave marginalità, persone con dipendenze attive.

La coprogettazione verterà quindi su come operare per realizzare:

- a) attività di primo contatto con le popolazioni a rischio di sfruttamento volte alla tutela della salute e all'emersione delle potenziali vittime di tratta e/o grave sfruttamento sessuale, lavorativo, accattonaggio, economie illegali e matrimoni forzati/combinati con particolare attenzione alle persone richiedenti protezione internazionale o titolari di protezione internazionale;
- b) azioni proattive multi-agenzia di identificazione dello stato di vittima anche presso le Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale, in relazione alla valutazione del caso ai fini di una preliminare identificazione della persona assistita quale vittima di tratta e dell'accertamento della sussistenza dei requisiti per l'ingresso nei percorsi di protezione dedicati;
- c) azioni/attività di protezione immediata e prima assistenza, anche in accordo con il Primo Intervento Sociale (PrIS) del territorio;
- d) accoglienza residenziale protetta e percorsi di sostegno non residenziale, secondo la condizione delle vittime;
- e) orientamento legale ed attività mirate all'ottenimento del permesso di soggiorno di cui all'art. 18 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 o di altro status giuridico;
- f) formazione (alfabetizzazione linguistica, informatica, orientamento al lavoro, corsi di formazione professionale);
- g) attività di inclusione attiva, attraverso azioni di assistenza e integrazione sociale finalizzata ad accompagnare le persone vittime di tratta, violenza e grave sfruttamento – che abbiano eventualmente già beneficiato di misure di prima assistenza – in un percorso personalizzato di secondo livello;
- h) attività mirate al raccordo operativo tra il sistema di protezione delle vittime di tratta e contrasto al grave sfruttamento e il Sistema di Accoglienza e Integrazione – SAI, all'interno del quale sono attivati servizi dedicati alle persone portatrici di esigenze particolari, vittime di tratta o presunte tali. Tali attività, tese a facilitare il dialogo e la collaborazione con il SAI, possono prevedere, dove possibile e nel rispetto delle rispettive competenze, percorsi integrati di tutela tra i due Sistemi, valutando l'iter più adeguato in base alle necessità e alla volontà della persona coinvolta.

Per la realizzazione di entrambi gli obiettivi si dovrà inoltre:

- progettare e condividere col Servizio Contrasto alle Povertà Urbane attività di sensibilizzazione e formazione rivolte alla cittadinanza ed ad operatori di altri servizi.
- Partecipare e promuovere un lavoro di rete e di collaborazione con diversi soggetti del territorio.
- Partecipare ad incontri formativi, di valutazione, verifica e supervisione inerenti l'oggetto del presente avviso, con particolare riferimento a quelli promossi dal Comune di Reggio Emilia, dalla Regione Emilia-Romagna, dal Numero Verde Antitratta e da altri soggetti attivi sul progetto, anche se fuori dal territorio comunale/provinciale, nelle sedi e negli orari previsti.

Risorse a disposizione

Il Comune di Reggio Emilia mette a disposizione della presente progettazione:

- mediatori linguistico culturali per colloqui mirati, attività programmate di formazione e analisi/letture/valutazioni fenomeni, per un numero massimo di 15 ore al mese;
- un ufficio con due postazioni dotate di pc, attualmente dislocato presso la sede comunale di Via Guido da Castello n°12;
- una sala riunioni da utilizzare al bisogno e previa prenotazione per colloqui, attività di gruppo, equipe, attualmente dislocata presso la sede comunale di Via Guido da Castello n°12.

L'ETS coprogettante dovrà mettere a disposizione risorse umane, strumentali, finanziarie o di progetto conformi ad obiettivi ed azioni, concordemente individuate.

Organizzazione, valutazione e monitoraggio del processo di lavoro

Per la realizzazione delle attività del presente avviso particolare rilevanza avranno le risorse umane e le professionalità individuate, che andranno a comporre l'equipe di lavoro.

Ci si riferisce, a titolo esemplificativo a: educatori, operatori sociali, psicologi, etnopsicologi, mediatori linguistico culturali, esperti giuridico-legali nelle materie di lavoro e immigrazione, ... e tutte le eventuali altre professionalità che il tavolo di co-progettazione riterrà utili per lo sviluppo progettuale.

E' richiesta la figura di un coordinatore unico dell'equipe referente per i rapporti con la committenza.

Gli adempimenti richiesti in merito al monitoraggio e alla rendicontazione sono:

- compilazione periodica e puntuale dei database nazionali/regionali/locali di competenza;
- presentazione di report e relazioni in base a tempistiche che verranno concordate anche sulla base delle indicazioni regionali;
- analisi puntuale e periodica dell'utilizzo delle risorse a disposizione.

Il sistema co-progettato dovrà essere supportato da modalità rendicontative del tutto conformi e sufficienti ai manuali di rendicontazione del Programma unico di emersione, assistenza ed integrazione sociale art. 18 D.Lgs. 286/98, Bando 7/2025 (Progetto Oltre la strada Regione Emilia-Romagna Bando 7 DPO) e del progetto Oltre la strada/Riduzione del danno e Invisibile della Regione Emilia Romagna.